

Toti: "Ciclo vaccinale terminato per oltre quarantamila liguri"

Da oggi i medici di base possono prenotare le dosi per gli over 80

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Da oggi anche in Liguria, come in Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Lazio, gli over 80 possono prenotare l'appuntamento per la vaccinazione tramite i medici di medicina generale. L'accordo raggiunto nel fine settimana con Fimmg, Snam, Smi, Cisl Medici, Fp Cgil Medici, Simet, Sumai, prevede appunto che da oggi i medici possano prenotare per i propri assistiti over 80 la somministrazione nelle strutture delle Asl di vaccini Pfizer e Moderna, la somministrazione del vaccino AstraZeneca ai soggetti tra i 18 e i 65 anni senza patologie gravi, o di altri vaccini che si renderanno disponibili (anche al domicilio del paziente). I medici faranno parte anche delle squadre di vaccinatori nelle Asl per potenziare la capacità vaccinale. L'accordo prevede inoltre che il medico collabori all'identificazione e alla prenotazione in Fase 2 dei propri pazienti appartenenti alle categorie 1 (vulnerabili, comorbidità ultra gravi) e 4 (aumentato rischio, comorbidità) indicando alle Aziende sanitarie quei soggetti non deambulanti per i quali la vaccinazione deve essere eseguita al domicilio.

«Siamo arrivati a somministrare tra le 14 e le 15 mila nella settimana trascorsa - ha detto il presidente della Regione Giovanni Toti - contiamo di arrivare in questa a 19-20 mila dosi». Al momento gli immunizzati della fase 1 (operatori socio-sanitari e ospiti delle Rsa) sono 40.604 su 60.120 previsti. Ieri sono state vaccinate 804 persone, per un totale di 101.284 dosi somministrate, il 68% delle 147.950 consegnate.

I nuovi contagiati sono 266, il 9,6% dei 2768 tamponi molecolari effettuati, percentuale che scende al 5,8% considerando anche i 1781 test antigenici



Il presidente della Regione Giovanni Toti

rapidi (che, in caso di positività, devono essere comunque confermati dal tampone molecolare). La media nazionale si ferma al 5,35%. Le persone testate sono state 1789. I positivi sono 9 in più, 5792, di cui 1138 nell'Imperiese, 1001 nel Savonese, 2615 nel Geno-

vese, 724 nello Spezzino, 125 di fuori regione, 192 con residenza in verifica. I nuovi casi sono 90 in Asl 1, 81 in Asl 2, 62 in Asl 3, 6 in Asl 4, 27 in Asl 5. «Ancora una volta il maggior numero di contagi arriva dall'estremo Ponente - ha commentato Toti - ma aspettiamo

di capire cosa farà il governo prima di prendere misure per quest'area». Sono 4 le vittime del 19 e 20 febbraio, tra i 72 e gli 86 anni (3573 finora i morti). I guariti sono 253, i pazienti in isolamento domiciliare 4320, 45 in più, gli ospedalizzati risalgono, 8 in più, a 570, di cui 54 in terapia intensiva, 1 in più rispetto alla giornata precedente, ma con 4 nuovi ingressi. I ricoverati sono 111 in Asl 1, 4 in più, con 5 in intensiva, 81 in Asl 2, 3 in più, di cui 9 in intensiva, 137 al San Martino, con 22 in intensiva, 35 al Galliera, 1 in più, 1 al Gaslini, 75 al Villa Scassi, 4 in più, di cui 4 in intensiva, sono 35 in Asl 4, 1 in più, con 8 in intensiva, 95 in Asl 5, 4 in meno, di cui 5 in intensiva. Le persone in quarantena sono 5980, 276 in più, di cui 2424 in Asl 1. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CATEGORIA: SERVONO AIUTI CONCRETI

Oggi a Savona e Andora la protesta dei ristoratori

I ristoratori savonesi in ginocchio per le restrizioni legate alla pandemia oggi alle 15 scenderanno in piazza a Savona. L'appuntamento è davanti alla Prefettura. Manifestazione anche ad Andora, in via Roma.

Si tratta di iniziative pacifiche che la categoria ha deciso di organizzare soprattutto dopo quella che hanno definito la «beffa di San Valentino», quando il governo ha annunciato la sera del venerdì la chiusura dei ristoranti domenica 14 febbraio, con le prenotazioni già prese e i prodotti acquistati.

I ristoratori aprono all'eventuale partecipazione alla protesta a tutti gli operatori commerciali o artigiani costretti a



Le proteste di quest'estate

lunghe chiusure come palestre, ristoranti e discoteche.

«Il mondo dei pubblici esercizi è in ginocchio: servono risposte e aiuti concreti - spiega alla categoria -. Da un anno ormai sono stati disattesi i sostegni economici, regole di contenimento del contagio, programmazione delle chiusure

e le rassicurazioni date dal governo ed enti locali, lasciando così di fatto in totale abbandono ad affrontare le difficoltà di gestione delle attività». La rabbia era già esplosa durante il primo lockdown, con una manifestazione in piazza Sisto IV. «Ci sono l'inadeguatezza e insufficienza dei ristoratori - proseguono - costi del personale, Cosap e Tari, Inail e Inps, tasse e tributi, costi di gestione delle attività, ritardi ed errori nel pagamento della cassa integrazione dei dipendenti. Le comunicazioni di chiusura giungono sempre con poche ore di anticipo danneggiando fortemente il settore che oltre a vedere sfumare gli incassi subisce ulteriori danni perdendo quantità di scorte di materie prime già acquistate -. Chiediamo quindi di poter essere indennizzati per i danni subiti e di poter tornare a lavorare in sicurezza dopo tutti i protocolli che sono stati adottati nell'ultimo anno». E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA